

→ **Assemblea infuocata** delle associazioni di settore escluse dal tavolo convocato da Romani
→ **La Lega tenta** una mediazione. Ma le posizioni restano distanti. Anche con gli ecologisti

Rinnovabili, monta la rivolta: il governo non vuole ascoltarci

Il decreto blocca-incentivi mette in ginocchio migliaia di aziende. Berlusconi: bollette troppo care. Replica dei produttori: falso, i soldi vanno ai petrolieri. Il Carroccio promette tempi stretti per nuove regole

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Il «popolo delle rinnovabili» scende in piazza. Una marea umana si è riunita ieri al Teatro Quirino di Roma (per la verità anche nelle strade circostanti) per dire no all'ultimo scippo del governo: il blocco degli incentivi su solare e eolico. C'erano tutti i «produttori liberi» riuniti in diverse sigle (Anev, Aper, Asso Energie Future, Assosolare, Ises, Gifi, Kyoto club). Con loro anche molti lavoratori, arrivati a Roma dalle Alpi e dalla Sicilia. L'ultimo decreto Romani mette a rischio almeno 120mila posti di lavoro nel fotovoltaico: se si aggiungono le altre fonti si arriva a cifre ancora più alte. La rabbia è tanta e esplose a più riprese nella sala gremita all'inverosimile del teatro, dove si presentano alla spicciolata anche diversi esponenti politici (Da Pier Luigi Bersani a Dario Franceschini che chiede una mozione in Aula in favore delle imprese). Imprenditori che hanno fatto investimenti, lavoratori appena assunti, ditte che hanno appena ricevuto commesse: tutto bloccato da quel termine agli aiuti fissato al 31 maggio, che ha di fatto chiuso i rubinetti dei finanziamenti delle banche. Il governo si dichiara pronto a rivedere il testo, ed ha già convocato un tavolo per martedì, con l'assicurazione del ministro Paolo Romani che il nuovo decreto arriverà dopo 15 giorni. Ma lì, a quel tavolo, le associazioni non sono state invitate: ci andrà Confindustria (che, udite udite, è favorevole al decreto). Ma ci sarà anche l'Abi, che invece è contrarissima al decreto. Tanto da infastidire Stefania Prestigiacomo.



Teatro Quirino affollato dentro e fuori per la protesta contro il decreto sulle energie rinnovabili

GOVERNO

Il governo tenta di contenere la protesta, facendo scendere in campo il premier con il solito argomento: mettere le mani nelle tasche dei cittadini. «Gli incentivi alle energie rinnovabili devono adeguarsi all'andamento degli altri paesi europei - dichiara - il «boom» del settore fotovoltaico determina sulle bollette dei cittadini un aggravio che era necessario calmierare». Un tema che fa insorgere gli operatori del settore. «Dicono falsità - dichiara Francesca Marchini di Assosolare - le famiglie pagano da 0,60 euro a bolletta a 1,60 (incluso il vento). Basta un rincaro della benzina per far spendere due euro in più a ogni pieno. E non solo: in Germania si pagano due euro al mese per finanziare il fotovoltaico. Non siamo fuori dall'Europa». Le cifre si confondono, perché

TROPPE CENTRALI NUCLEARI

«Il nucleare non va preso in considerazione - dichiara Jeremy Rifkin - Nel mondo ci sono 400 vecchie centrali che producono solo il 5% dell'energia elettrica globale».

la voce rinnovabili e aggregata a quella di assimilate (in sostanza, i petrolieri), che copre il 70% della spesa. La Lega replica alle accuse, assicurando che il nuovo decreto definirà con certezza il nuovo sistema di incentivi, modulato diversamente, senza avere effetti retroattivi sugli investimenti già avviati. «Ma se lo abbiamo già definito sette mesi fa - attacca Massimo

Sapienza di Assoenergia futura - Abbiamo già deciso che l'incentivo sarebbe stato tagliato del 30% nel 2011, di un altro 6% nel 2012 e ancora del 6% l'anno dopo. Una riduzione del 42%. Ora cosa si vuole di più. Se c'è stata speculazione è perché il governo ha fatto una norma sbagliata, che ha già corretto. Per questo errore, dobbiamo pagare noi?». A questo punto agli operatori non resta che sperare. «Ero riuscito a mantenere il posto a 250 persone durante la crisi - dichiara Sebastiano Buglisi di Terme Vigliatore, in provincia di Messina - avevo anche assunto dei neolaureati e periti tecnici. Ho solo pagato, e non ho preso nulla. Per me c'è un disegno politico, che attacca Vendola come governatore di una Regione che produce liberamente l'energia». ❖

Foto Bonaccorsi/Ansa